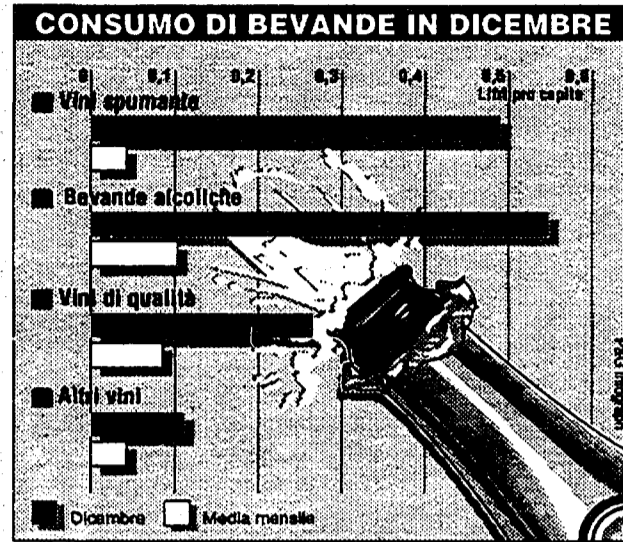


GIORNI DI FESTA.

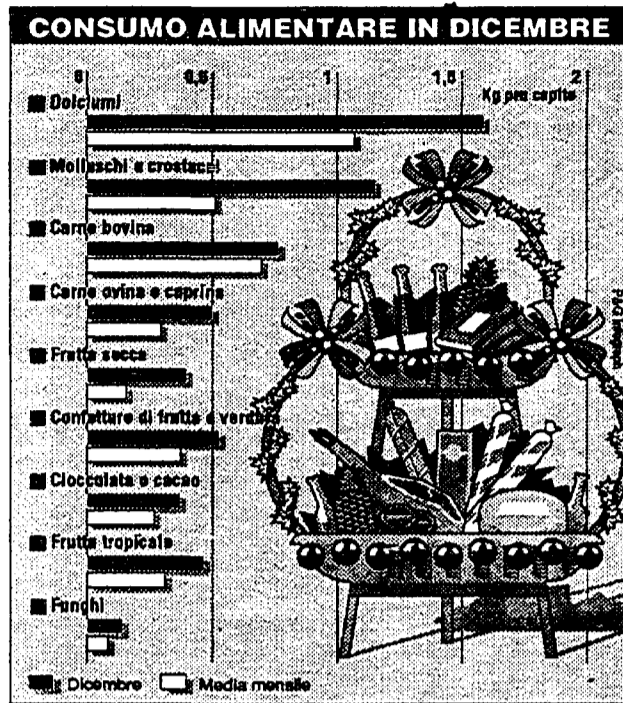
ROMA. Berlusconi, la crisi politica, le incertezze per il futuro? Sì, vabbè, però è pur sempre Natale. E a tutto si può rinunciare, ma non alla tradizione. Anche perché è vero che il milione di posti di lavoro in più non c'è, la lira va a rotoli e le tasse non sono certo diminuite, ma insomma, malgrado tutto - malgrado il governo testé dimissionario, o dimissionato - qualche pur timido segno di ripresa dal punto di vista economico si comincia ad avvertire dopo due anni di incubi da conti familiari in rosso stabile. Tutto, insomma, sembra indicare che questo non sarà, a differenza dei due precedenti, un Natale da pentitenti. Almeno fino a un certo punto: se da qualche giorno in centro - a Roma come a Milano e in altre città - è diventato pressoché impossibile non solo circolare in auto, ma in certi momenti anche semplicemente camminare sui marciapiedi facendosi largo tra la folla, basta entrare in un qualsiasi negozio - non c'è bisogno che sia Cartier - per ritrovare un po' di tranquillità e sentirsi coccolati, più che serviti, da solerti commesse e gentilissimi proprietari pronti a farsi in quattro pur di vendere qualcosa.

La contraddizione, in realtà, è più che altro apparente: quella folla (la gente, direbbe Berlusconi) è fatta di tante persone che da almeno una decina di giorni guardano, soppesano, confrontano, aspettano l'ultimo momento perché vogliono essere ben certe di spendere bene - o almeno di esserne convinte - i propri quattrini. Perché qualche soldo in più forse gira nelle tasche, forse le aspettative personali sono un poco meno tette rispetto a un anno fa, ma la furia consumistica degli anni del rampantismo craxista è ormai ben lontana, e le recenti esperienze inducono cautela e più attenzione alla sostanza e magari, finalmente, anche un po' alla salvaguardia e al rispetto dell'ambiente. Da tutti gli osservatori - sui consumi - vengono considerazioni - sostanzialmente convergenti: al momento di tirare le somme di questa campagna natalizia le percentuali avranno più o meno tutte davanti il segno più, ma all'insegna di una nuova attenzione a come si spende, dove, quanto e per acquistare che cosa.

Chi può, insomma, alla vacanza non rinuncia, ma Seychelles e Maldive sono considerate più o meno mete da parvenu: meglio la Val d'Aosta, le Dolomiti, magari Parigi o Praga. Meglio ancora la casetta, magari quella dei bisnonni - ad-



Regali, viaggi, pranzi e cenoni. Quest'anno sotto l'albero - a differenza dell'amaro Natale '93 - non dovrebbe mancare proprio nulla: malgrado le incertezze economiche e le non ancor chiare prospettive politiche, si avverte la voglia di lasciarsi alle spalle il peggio della crisi. Ma non sarà un Natale tutto lustrini e paillettes: la lezione degli anni del rampantismo (e forse quella del culto berlusconiano dell'apparenza) sembra essere stata capita. Sarà insomma un Natale meno povero ma per molti aspetti più frugale, con spese oculate, viaggi piacevoli e interessanti ma non alle Maldive, regali poco scintillanti ma utili e di buona qualità, pranzi e cenoni casalinghi all'insegna della tradizione (meno salmone affumicato, più cotecchini e panettoni) con qualche risparmio grazie alle offerte speciali che sembrano finalmente consentire di mettere d'accordo portafogli e qualità.



In crescita (del 10%) sono anche le prenotazioni di pesce fresco. Niente di strano, verrebbe da dire, visto che la tradizione vuole che i cenoni della vigilia e dell'ultimo dell'anno siano «di magro», vale a dire appunto a base di pesce, molluschi e crostacei. Ma - nota la Coop - il fatto è comunque inaspettato in seguito alle vicende legate al colera in Puglia, i cui principali «colpevoli» sono stati individuati appunto nei prodotti del mare, almeno quelli mangiati crudi. Segno, ancora una volta, che la «gente» sa essere più saggia di chi la governa, e ha capito che la responsabilità del colera va cercata, piuttosto che nell'incolpevole seppiolina, nella cattiva igiene pubblica, nel pessimo stato di fognature e depuratori, nell'irrigazione dei campi con acque nere. Tanto che se il pesce va su, gli ortaggi a foglia vanno giù, con il risultato che, mentre lattuga e spinaci restano sui banchi, si vendono sempre più patate a prezzi sempre più alti, addirittura l'80,3% in più rispetto a un anno fa.

Quel che di sicuro non potrà mancare sulle tavole di gran parte degli italiani sarà comunque almeno un dolce: panettoni, pandori e torroni - quelli che il linguaggio commerciale definisce freddamente «prodotti di ricorrenza» - vanno molto forte, soprattutto quelli di tipo tradizionale, mentre i «farciti» sembrano quanto meno segnare il passo. Ma il momento del panettone è anche quello del tappo che salta. E così se i vini in genere restano stabili - le vendite di liquori continuano invece inesorabilmente a calare - crescono gli acquisti di spumante e champagne, soprattutto di quelli di buona qualità. E dopo, arance, mandarini, frutta esotica e frutta secca a volontà.

Ma quanto ci costa? Neanche tanto: nei suoi negozi - assicura la Coop - una famiglia di quattro persone può acquistare tutto l'occorrente per un dovizioso pranzo di Natale nel più assoluto rispetto della tradizione (prosciutto crudo, salame e antipasti misti, tortellini, cappone, arrosto di vitello con patate e insalata, parmigiano, ananas e frutta secca, panettone, pandoro e torrone, una bottiglia di Chianti, una di Albano e una di spumante d'Asti) spendendo esattamente 77.210 lire, meno di ventimila lire a testa. Poco più dell'uno e mezzo per cento in più rispetto a un anno fa, ma addirittura - potenza della recessione - 6.888 lire in meno rispetto al Natale del '91.

# NATALE

## Pochi lustrini sotto l'albero

dobbata con rinnovato gusto (le vendite sono triplicate) per il prepe e per l'albero di Natale, possibilmente sintetico per non contribuire alla strage dei boschi - in qualche paesino di montagna o di campagna dove si può festeggiare in famiglia o con pochi amici ben scelti lontano dalla confusione e dai famigerati botti che - malgrado i massicci sequestri attuati anche in questi giorni - continuano a imperversare nelle strade e nei cortili di città.

I regali si fanno, ma senza ostentazioni: più che a gadget tanto luccicanti quanto inutili e fragili si danno oggetti possibilmente belli ma soprattutto utili e di buona qualità, e magari - la tendenza, già in atto da qualche tempo, si sta quest'anno decisamente consolidando negli «omaggi» delle aziende - bei cesti di frutta o di salumi, formaggi e conserve possibilmente garantiti esenti da pesticidi e altre porcherie chimiche, tutto somma-

MARCELLA CIANNELLI PIETRO STRAMBA-BADIALE

**LA GIOIA DI REGALARE**

Quanto spenderemo a Natale per regali rispetto allo scorso anno?

Più dello scorso anno: 12%  
Non risponde: 2%  
Meno dello scorso anno: 41%

Lo stesso dello scorso anno: 45%

P&G Imagraph

to poco impegnativi e di almeno apparente «basso profilo» per chi li offre, ma in genere graditissimi da chi li riceve. L'ostentazione a tutti i costi, insomma, sembra essere finalmente tornata un sicuro segno di cattivo gusto da evitare a tutti i costi.

A confermare la nuova tendenza è anche la Coop, che proprio ieri ha presentato un rapporto sull'andamento dei consumi natalizi che presenta non poche sorprese. Come quella del declino del salmone affumicato, ne incontrastato degli antipasti festivi (di chi poteva permetterselo) negli anni 80. E non per ragioni economiche - segnala la Coop - perché il salmone in crisi è offerto a prezzi di saldo. Ma tant'è: anche questo è probabilmente un pur piccolo segnale di un cambiamento di mentalità, quello stesso che sembra far sempre più privilegiare materie prime e piatti pronti più legati alle tradizioni natalizie locali.

### È arrivata la neve Italiani in montagna stranieri a Roma

ROMA. Da tempo ormai, con o senza famiglia, le vacanze di Natale sono un'occasione per lasciare per qualche giorno il caos cittadino e, magari, andarsi a tuffare nel caos di altre città che, non essendo la nostra, ci sembrano sempre meno trafficate. Se questo vale per gli italiani, analogo discorso lo si può fare per gli stranieri che stanno riscoprendo il Belpaese, a dispetto di alcune campagne pubblicitarie di pessimo gusto.

Dall'estero, allora, verso l'Italia. È questa la tendenza, certamente positiva, registrata per il periodo delle feste e quantificata dalla Cit in un 13 per cento in più rispetto allo scorso anno. A scegliere l'Italia come meta per un viaggio di fine anno sono al 60 per cento cittadini europei, in particolare francesi, belgi, inglesi e tedeschi. Seguono gli americani, i canadesi e i sudamericani. Le destinazioni sono, ovviamente, quelle classiche. A cominciare dalle città d'arte. Ma il fascino delle isole minori o dei paesi costieri non è inferiore.

Per quanto riguarda casa nostra, gli italiani si avverranno in almeno tre milioni verso le città d'arte (è previsto un eccezionale afflusso a Roma per le cerimonie in San Pietro), due milioni preferiscono invece la neve (avvantaggiati dal fatto che finalmente fiocca sulle montagne provocando un notevole aumento delle prenotazioni dell'ultimo ora). Le mete classiche del tipo Cortina, Madonna di Campiglio, Ortisei, Selva di Val Gardena se-

gnano già il tutto esaurito. Nel solo Trentino l'esercito di sciatori potrà usufruire di 334 impianti di risalita. Posti disponibili ce ne sono ancora, ma gli operatori del settore sono ottimisti poiché da alcuni anni la vacanza non viene più programmata, ma sovente decisa all'ultimo momento anche sulla base della situazione meteorologica.

Settecentomila italiani andranno all'estero, nonostante il cambio sfavorevole. Ovviamente queste cifre si riferiscono ai «viaggiatori non per caso», a quelli cioè che hanno regolarmente prenotato presso un'agenzia. A questa massa in movimento vanno, dunque, aggiunti quanti partono senza prenotazione o quelli che si spostano per andare a trovare la famiglia in un'altra città.

Per quanto riguarda il mezzo con cui i vacanzieri raggiungeranno la sospirata meta, ovviamente l'automobile resta ancora la «regina delle vacanze», con oltre il 70 per cento complessivo degli spostamenti sul territorio nazionale. Tutto esaurito, comunque, anche su aerei e treni. I viaggi all'estero, invece, segnano il passo sicuramente per il minor valore della lira sul mercato internazionale. Comunque chi può permetterselo ha scelto innanzitutto la tradizionale Parigi, seguita a ruota dalle città della Spagna. Chi proprio problemi non ne ha trascorrerà le feste di fine anno negli Stati Uniti e in Estremo Oriente. M.Ci. P.S.B.

## «Solo per i bambini, ma...»

ROMA. Dicembre comincia sempre con la faticosa frase: «Quest'anno niente regali». La crisi e le conseguenti austerità, il futuro incerto impongono la dolorosa scelta. Ma andando avanti nel mese cominciano i cedimenti: «In fondo, i bambini... e poi c'è il vecchio amico che non vediamo che a Natale. E i genitori?». Ecco allora che la frenesia ricomincia, anche se moderata dall'indubbia gravità della situazione economica. Allora quali sono i regali al top in questo Natale 1994? Innanzitutto quelli utili. Per gli adulti sono in crescita l'abbigliamento (soprattutto per le donne) e gli oggetti sportivi, mentre sono in netto calo i videoregistratori e le telecamere (-20%). Ma il vero boom lo segna lo status symbol per eccellenza: il telefonino. Le vendite dell'ambito oggetto stanno andando ben oltre le più rosee previsioni anche grazie al fatto che i prezzi hanno subito un forte calo. Tra i regali originali da segnalare quello che arriverà ad Antonio Di Pietro inviato da Mario Lorenzin, ex barbiere che ha scoperto una lozione al radichio per la ricrescita dei capelli. Una confezione gigante è stata inviata già a Berlusconi per il suo compleanno.

Scherzi a parte, il vero mercato resta quello dei bambini. «Risparmiate su tutto ma non sui doni ai vostri figli. I giocattoli hanno un ruolo nello sviluppo psicologico dell'individuo», ricorda la psicoterapeuta Maria Rita Parisi, che ben sa che le mamme e i papà italiani sono quelli che, in assoluto, giocano meno con i propri figli. Ed ecco allora i genitori alla frenetica ricerca delle ultime novità. Quest'anno per entrare in pos-

sesso di quelli più alla moda era necessaria la prenotazione.

Il 1994 segna il boom del regalo scientifico, da quello meccanico a quello ambientalista: telescopi, miniserre, motori a scoppia da costruire con le proprie mani. Non mancano i tradizionali Lego, adatti ai più piccoli. Impazzono, comunque, i giocattoli consigliati dalle martellanti pubblicità televisive: videogiochi, «Batman», «Turtles», «Game boy», robot, mostri, pupazzi e videogiochi per tutti i gusti. Per non parlare del successo dei Power Rangers, difensori dell'umanità dotati di poteri straordinari (proibiti in America perché scatenano la violenza infantile) e che invece in Italia sono tranquillamente in vendita insieme agli X-Men e ai Tipi Tosti, in perfetta tenuta militare, destinati a chi non sa neanche che cosa sono i soldatini di piombo. Va forte anche il «karaoke», che viene proposto in versione televisiva con tanto di sottotitoli da leggere sul video. Il «Re leone», figlio della fantasia di Disneyana, fa, è il caso di dirlo, la parte del leone nel mondo dei peluches.

Resiste anche la tradizione: dalle «Barbie» con una serie di vestiti e di accessori da far invidia al più fornito dei guardaroba, le immancabili piste per le corse automobilistiche e i giochi da tavolo. La passione per lo «Scarabeo» non accenna a diminuire. Allo stesso livello «Trivial pursuit» (in diverse versioni tematiche e aggiornate al '94), «Atmosfear», «Risiko», «Taboo». M.Ci. P.S.B.

### «Con i tuoi» si può anche in trattoria Ma che sia sfiziosa

ROMA. Natale con i tuoi, va bene. Ma chi l'ha detto che la tavola imbandita intorno alla quale sedersi per affrontare le fatiche del buon mangiare debba per forza essere quella di casa? Ristoranti, alberghi, trattorie hanno colto al volo la voglia (ovviamente per lo più delle donne) di non stancarsi ai fornelli in un giorno di festa e, così, sfornano proposte a profusione con la garanzia di rendere l'ambiente il più natalizio possibile. Se si decide di andar fuori città, da non sottovalutare l'interessante proposta di «Le tre Vaselle», albergo e ristorante di Torgiano. Si va dalla seconda colazione del 25 dicembre che spazia dalle capesante ai cappelletti fino all'agnello e al panettone (50.000 lire) fino al gran gala di fine anno che le 200.000 lire richieste le merita tutte. Ma per chi non si fosse ricordato in tempo di prenotare fuori città o desidera solo mangiar fuori per poi tornare a casa, magari per un pomeriggio di giochi con gli amici, la cosa migliore è affidarsi ai consigli di una guida. *Ristoranti d'Italia 1995* del «Gambero Rosso editore» è accoppiata con «De Agostini» è da poco in libreria, e come di consueto prende per mano il viaggiatore goloso e lo accompagna lungo tutto lo Stivale, segnalando i locali che meritano una deviazione, quelli da evitare perché «crescendo» hanno un po' perso la testa, e ancora quelli in evidente crescita di qualità. Nella guida vengono studiati pregi e difetti di 2.500 locali sparsi in mille centri. La valutazione è, come di consueto, espressa in centesimi tenendo conto di quattro voci fondamentali: cucina,

cantina, servizio e ambiente. I migliori locali sono identificati dall'imbandita intorno alla quale sedersi per affrontare le fatiche del rapporto qualità-prezzo, che nella guida viene segnalato da un colore differente dagli altri. Le tavole da Oscar selezionate dagli ispettori del *Gambero Rosso* sono in tutta l'Italia 108. Ad arricchire il volume (768 pagine, 35.000 lire), che potrebbe essere anche un bel regalo magari accoppiato alla *Guida dei vini* (stesso editore, 45.000 lire), anch'essa uscita di recente, anche una carta stradale d'Italia e un glossario per capire, quando si «gioca» fuori casa, che cosa ci stanno proponendo.

Sfogliando la guida ecco, allora, qualche proposta per i giorni di festa. Andare a trovare Qualitro Marchesi nel suo *buon ritiro* di Erbusco, a 22 chilometri da Brescia, in quell'«Alberata» per cui ha lasciato Milano portandosi appresso gran classe e capacità. Del «San Domenico» di Imola cosa di nuovo si può dire? E scendendo in Umbria, perché non fare una puntatina a Baschi, da Vissani, oppure, ancora più a Sud, perché perdersi quel gioiello che è il «Don Alfonso 1890» a Sant'Agata sui Due Colli? E a Roma? Su tutti spicca «Il Convivio», mentre in Sicilia perché non fare una sosta a Palermo a «L'approdo di Renato»? Quelli fin qui citati sono locali noti e anche a un certo livello di prezzo. Ma non vanno assolutamente dimenticate le piccole realtà, a gestione familiare, che renderanno più intimo questo Natale tra i fornelli altrui. In questo settore non c'è che l'imbarazzo della scelta. M.Ci. P.S.B.